

Più attenzione da Vibo Valentia

Tra delusione e disappunto la frazione marina pensa alla stagione estiva

Delusione da parte delle poche decine di cittadini intervenuti alla riunione del consiglio della IV Circoscrizione che si è svolta, in via straordinaria, nei locali del ristorante "La marinella" di Bivona. Delusione dovuta al fatto che i cittadini immaginavano di poter intervenire al dibattito. Delusione, ancora, per come in alcuni momenti si è svolta la riunione che ha visto pressoché in via continuativa molti dei consiglieri presenti, compresi i due assessori Silvestro Scalamandrè e Antonio Iannello, impegnati in lunghe conversazioni al cellulare e a districarsi tra squilli ed sms. Puntuale e corretta l'introduzione ai lavori da parte del presidente Gianfranco Spanarello che nel suo intervento ha precisato come «l'imminente arrivo della stagione estiva colga ancora una volta impreparato il territorio alla invasione dei turisti. C'è bisogno di riscatto, di riavvio, le potenzialità sono enormi - ha continuato il presidente - dobbiamo invertire nei fatti una mentalità ed una politica turistica che negli anni passati ha visto la maggioranza degli eventi estivi svolgersi nella città capoluogo solitamente deserta».

Sugli interventi, tutti interessanti e meticolosi, si è registrata una concordanza di vedute. Del resto la votazione unanime dei punti all'ordine del giorno ha dimostrato come, nonostante talvolta vi siano state delle diatribe ci sia unità di intenti tra maggioranza e minoranza in seno al consiglio circoscrizionale. Tra le tante proposte che prevedono immediati interventi per la stagione estiva, risaltano il piano di pulizia delle spiagge - continuativo e sistematico - e un piano rifiuti efficace e puntuale, contemplante, tra l'altro, «l'inasprimento delle sanzioni contro quei cittadini ed esercenti incivili e maleducati che continuano ad abbandonare rifiuti inerti ed ingombranti ovunque. E, a tal proposito, l'assessore comunale Silvestro Scalamandrè ha evidenziato quanto sia «ingiusto addossare all'amministrazione della città capoluogo le colpe e le inefficienze provocate dai cittadini incivili». Coralmente i consiglieri hanno poi invocato un'unità di azione con le associazioni per il coordinamento degli eventi estivi che prevedono già in calendario la classica "notte bianca", ed il motoraduno nazionale di fine estate previsto per il 30 e 31 agosto ed organizzato dal "Motoclub Leoni di Calabria". Per quanto riguarda la discussione intorno al castello di Bivona, nell'immediato si provvederà a tagliare l'alta vegetazione presente, onde rendere per lo meno visibile dalla strada statale 522 l'antico maniero. Nonostante il milione e 400 mila euro disponibili, l'assessore Iannello ha reso noto che la somma destinata all'acquisizione è inferiore alle attese economiche avanzate dai marchesi De Riso-Gagliardi. Nel corso dei lavori, inoltre, è emersa la volontà di far rientrare nella disponibilità comunale i terreni di pertinenza del consorzio industriale e a reperire ulteriori risorse economiche per acquisire l'antico castello di Bivona. Per quanto riguarda il fosso Sant'Anna, sono stati illustrati i lavori che convogliano le acque al depuratore della Silica, così come altri interventi necessari a far confluire le acque nere e gli scarichi che prima fuoriuscivano direttamente nell'alveo del fosso. Verranno comunque eseguiti ulteriori lavori, come la predisposizione di alcune griglie per le acque reflue.

Infine, per quanto riguarda la tonnara di Bivona che sarà sede del Polo museale "Civiltà del Mare", si prevede, attraverso il reperimento di ulteriori risorse, di rifinire la struttura. Per gli arredi espositivi ed interni sono disponibili circa 70 mila euro. La seduta si è conclusa tra i disappunti di un combattivo cittadino che ha protestato con veemenza per la presenza delle gabbie di allevamento dei tonni a suo dire nefasti per la salute pubblica e controproducenti per il turismo.

ROBERTO MARIA NASO
vibo@calabriaora.it



Da sinistra gli assessori Iannello, Scalamandrè e il presidente Spanarello

enti locali

Pizzo, Artesi (Cisal) accusa l'amministrazione comunale

«La Cisal chiede il rispetto di corrette relazioni sindacali sulle materie in cui vige l'obbligo di legge e contrattuale». E' quanto afferma il segretario provinciale Cisal-enti locali Michele Artesi in merito alla situazione in atto al Comune di Pizzo. In particolare, il sindacalista evidenzia che il sindacato o meglio non tutti i sindacati sono stati messi in condizione di intrattenere corrette relazioni con l'amministrazione comunale. E, a tal proposito, rivolto al sindaco Fernando Nicotra, lamenta la «mancata informazione e la mancata concertazione sulla annosa vicenda dell'utilizzo dei Lavoratori socialmente utili e degli ausiliari del traffico». In sostanza Artesi chiede l'intervento e la vigilanza delle autorità, «affinchè non concorrano con la loro azione o anche solo attraverso l'omissione di intervento alla negazione del diritto dei lavoratori e dei sindacati ad essere correttamente e completamente informati». L'esponente sindacale, inoltre, accusa l'assessore comunale alla Polizia municipale, Saverio Militare, di «fare orecchie da mercante anche dopo la diffida della Cisal nella quale chiedeva di conoscere l'utilizzo di tutti gli Lsu e sulla mancata attivazione della concertazione». A tal proposito, Artesi, rammenta «all'assessore Militare che il lavoratore, in funzione di eventuali provvedimenti di organizzazione che comportino l'assegnazione a mansioni diverse, non è tenuto a mutare la sua sede di lavoro e le sue funzioni con il semplice provvedimento di assegnazione a nuove mansioni da parte del



Michele Artesi (Cisal)

responsabile. Gli atti di organizzazione e di gestione del personale - aggiunge - sono atti di autonomia negoziale che rientrano nella competenza degli organi preposti alla gestione. C'è un piccolo particolare però che non è stato osservato, questi atti, segnatamente alla mobilità, devono essere comunicati alle organizzazioni sindacali per un'eventuale concertazione. Al Comune di Pizzo - evidenzia - ciò ancora non è avvenuto e per questo abbiamo chiesto la sospensione temporanea degli atti. La Cisal enti locali ha valutato negativamente la decisione dell'assessore Militare in questo caso, poichè essa penalizza i lavoratori, e soprattutto quelle professionalità tecniche acquisite negli anni per il quale il ridimensionamento delle prestazioni pubbliche diventa una mortificazione». A giudizio di

Artesi «i lavoratori vanno motivati e incentivati. In caso contrario c'è disaffezione, scoramento ed anche mobbing. La riorganizzazione degli uffici e dei servizi costituisce per la Cisal enti locali un punto fermo ascrivibile all'azione seria di tutte le organizzazioni sindacali, le quali, insieme ai dirigenti del Comune devono battersi perché venga adottato un condiviso metodo nel rispetto dei ruoli e delle funzioni di ciascuno». In conclusione, Michele Artesi, evidenzia una possibilità per la «risoluzione delle problematiche che interessano i lavoratori del Comune di Pizzo». Un'opportunità racchiusa nella «capacità e nella serietà del sindaco Fernando Nicotra», al quale si appella per sollecitare un intervento tempestivo.

il nuovo comune

Santa Venere, cresce la voglia di autonomia

«Dispiace che né la maggioranza né l'opposizione in consiglio comunale a distanza di 5 mesi non si siano mai confrontate apertamente con il Comitato nonostante gli inviti e la disponibilità». E' quanto scrivono in un comunicato gli esponenti del comitato per l'autonomia di Porto Santa Venere i quali ricordano che «all'atto della presentazione del progetto di legge regionale per l'autonomia si è avuta l'accortezza, l'educazione e la lungimiranza di invitare al tavolo della discussione il sindaco di Vibo Valentia Franco Sammarco e tutti gli allora assessori e consiglieri della maggioranza e dell'opposizione». Latore dell'invito fu il consigliere comunale Ferdinando Cammarota. «Il Comitato - è stato più volte ribadito in più sedi - ha chiesto gentilmente all'onorevole Bruno Censore di presentare il progetto di legge presso la Regione Calabria, e lui si è gentilmente dichiarato disponibile. Sarebbe potuto essere chiunque, con tutto rispetto parlando, visto che gli onorevoli deputati, non lo dimentichiamo, prima che



Cittadini firmano per l'autonomia

rappresentare i partiti rappresentano il popolo. Il colore politico di Bruno Censore, così come il collegio elettorale che lo esprime, non ha in tal senso alcun significato e valenza, avrebbe potuto indossare tranquillamente la casacca di Fi, An, Udeur, Pd o qualsivoglia altra sigla politica ed essere votato a Reggio Calabria così come a Soverato, con buona pace della minoranza in seno a Palazzo Razza». Come si ricorda, il progetto di legge è stato elaborato dai cittadini di Vibo Marina, Bivona, Porto Salvo, Longobardi e San Pietro per rivendicare l'autonomia rispetto al Comune capoluogo. Quanto poi alle osservazioni sollevate da Murmura il Comitato ha ribadito di non voler entrare «nel merito degli aspetti meramente tecnici circa la fattibilità legale o meno del progetto di legge, resta il fatto che si continuano a disattendere i lamenti di oltre 10 mila abitanti abbandonati a loro stessi. Mettersi di traverso - aggiungono - perché la mozione è partita da Censore componente di un partito della maggioranza al "governo" della città è pura miopia politica da parte della minoranza, ma non ci meraviglia tutto questo, la politica del "no" è all'ordine del giorno dalle nostre parti, mica si guarda al bene collettivo o della maggioranza della popolazione per come si dovrebbe. Le iniziative quando vengono dal popolo sono giuste e meritano la sacrosanta attenzione delle istituzioni. Chi si richiama al popolo ed amministra in suo nome poi finisce per dimenticarsene, forse è per questo che la massima "vox populi vox dei" ricoperta di polvere, chiacchiere e mal governo giace vittima dei partiti e delle prudenze di politici attenti più che al beneficio della gente, alla bilancia dei voti, alle prebende e alle poltrone che li accoglieranno. Se mai si discuterà dell'argomento autonomia delle frazioni costiere in seno al consiglio comunale - concludono gli autonomisti - il comitato si dichiara sin da subito, come ha sempre fatto, disponibile e si augura d'essere invitato. Come già è avvenuto in sede regionale con la Prima commissione, il comitato avrà il piacere di un confronto aperto, civile e pacato, onde chiarire ogni aspetto in merito al procedimento e alle ragioni per cui nasce tale progetto di legge sentito e voluto da tutti i cittadini di Vibo Marina, Bivona, Porto Salvo, Longobardi e San Pietro».

r. m. n.